VareseNews

I sindacati di medici e infermieri delusi dalla legge di Bilancio: “Sarà un 2025 di battaglie sindacali”

Pubblicato: Venerdì 20 Dicembre 2024

«È un eufemismo definire deludenti le misure previste dalla legge di Bilancio per la sanità. **Poche risorse frantumate tra innumerevoli capitoli di spesa che servono solo ad accontentare qualche centro d’interesse,** di certo non a rilanciare il Servizio sanitario nazionale né a migliorare l’offerta sanitaria per i cittadini. **Esclusi categoricamente,** dai benefici immediati delle misure adottate, i **medici**, se non per un aumento offensivo dell’indennità di specificità medica (circa 17 euro netti al mese), e gli **infermieri**, che ottengono un irrisorio aumento mensile di circa 7 euro netti. Per il resto, nulla. Nonostante le promesse, le belle parole, gli apprezzamenti: nulla». Così **Pierino Di Silverio, Segretario Anaao Assomed, Guido Quici, Presidente CIMO-FESMED, e Antonio De Palma, Presidente Nursing Up,** commentano il testo della legge di Bilancio arrivato in Aula alla Camera dopo l’esame in Commissione.

«Eppure nel suo complesso la legge di Bilancio fa cadere a pioggia risorse importanti su alcuni interventi, dal ponte sullo Stretto di Messina ad un infinito elenco di bonus quantomeno discutibili, confermando che **non è vero che i soldi non ci sono, ma semplicemente non si vuole spenderli per la sanità pubblica,** preferendo strizzare l’occhio ad alcune categorie di cittadini-elettori cui si riconoscono regalìe di poche decine di euro e che contemporaneamente vengono private dell’accesso alla sanità pubblica, il bene più prezioso che abbiamo».

«Ed è stata la stessa Corte Costituzionale – aggiungono – ad aver recentemente sottolineato in una

importante sentenza come, “per fare fronte a esigenze di contenimento della spesa pubblica”, debbano “essere prioritariamente ridotte le altre spese indistinte, rispetto a quella che si connota come funzionale a garantire il “fondamentale” diritto alla salute di cui all’art. 32 Cost.”».

«Non possiamo più continuare a portare esclusivamente sulle nostre spalle il peso della tutela della salute dei cittadini, senza ottenere in cambio nemmeno quel riconoscimento minimo che il nostro ruolo e la nostra professione richiederebbero. Non possiamo più rinunciare alla nostra vita personale, alla nostra sicurezza e alle nostre prospettive di crescita senza ricevere nemmeno una parte della valorizzazione che troviamo invece all’estero o in altri settori. Non possiamo più credere alle promesse o accontentarci delle pacche sulle spalle».

«**Ci prepariamo quindi ad un 2025 denso di battaglie sindacali da combattere su più fronti.** Urge portare al centro del dibattito pubblico la questione sanitaria, che non deve essere più un mero ambito di scontro partitico ma diventare il fulcro dell’azione politica e dell’interesse sociale» concludono Di Silverio, Quici e De Palma.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it